

III TRIMESTRE 2017: IL PRIVATE EQUITY ITALIANO CHIUDE 27 NUOVE OPERAZIONI

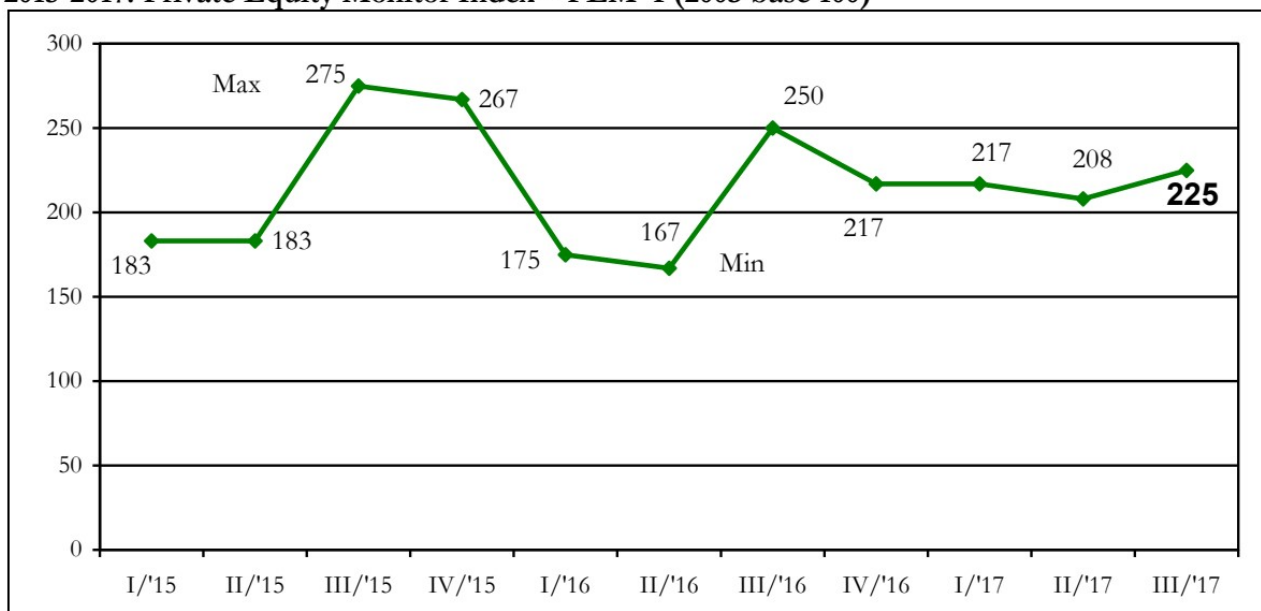
E AD OTTOBRE SI CONFERMA IL TREND POSITIVO: ANNUNCIATI 13 NUOVI INVESTIMENTI

Castellanza, novembre 2017 – Si evidenzia il positivo andamento del private equity italiano, che conferma ed anzi sovraperforma i livelli di attività del 2016, grazie all’annuncio di **27 nuove operazioni** nel terzo trimestre 2017. Nel mese di settembre, infatti, sono stati chiusi 9 deals, che vanno ad aggiungersi ai 18 del bimestre luglio-agosto.

Complessivamente, dunque, i primi nove mesi dell’anno si chiudono con **78 investimenti**, un dato in crescita (+6%) rispetto al medesimo periodo dell’anno precedente (73 deals).

Sulla base dei valori enunciati, l’Indice trimestrale **Private Equity Monitor Index – PEM®I**, elaborato dai ricercatori dell’Osservatorio PEM® di LIUC – Università Cattaneo, si è attestato così a quota **225**, un valore in linea con il dato dei primi due trimestri dell’anno, ma particolarmente significativo in quanto registrato in concomitanza con la pausa estiva.

2015-2017: Private Equity Monitor Index – PEM®I (2003 base 100)



Fonte: PEM® - www.privateequitymonitor.it

Analizzando il mercato con maggior dettaglio, nel terzo trimestre la maggior parte degli investimenti ha riguardato interventi di Buy out (18, pari al 67%), seguiti dagli Expansion (9, pari al 33%). Dopo un lungo periodo, invece, non si registra alcuna operazione di “add-on”, a conferma del più recente calo di rilevanza di tale categoria di interventi.

Sul fronte dimensionale, l’analisi evidenzia un fatturato medio delle aziende sostanzialmente in linea rispetto a quello registrato nei primi due trimestri e pari a circa 60 milioni di Euro. Se guardiamo al fatturato medio delle operazioni di Buy out, esso è pari a oltre 75 milioni di Euro, mentre per quelle di expansion è pari a circa 28 milioni di Euro, ciò a significare che il segmento del capitale per lo sviluppo ha come sempre nella piccola e media impresa italiana il principale interlocutore.

In termini di distribuzione settoriale, si conferma l’interesse verso il comparto dei beni destinati al largo consumo e dei prodotti per l’industria, che, insieme, attraggono oltre il 65% del mercato in termini di numero di operazioni.

Per quanto attiene gli operatori, si conferma, in continuità con le più recenti tendenze, il forte interesse degli investitori internazionali verso il nostro Paese: ben il 52% dei deals è infatti riconducibile a operatori non domestici.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, il Nord Italia determina ben il 92% del mercato del private equity, con la Lombardia storicamente grande protagonista al 44% e l’Emilia Romagna al 33%.

*“Il trend positivo che si registra nella fase d’investimento rappresenta un segnale incoraggiante anche per i gestori – commenta **Emidio Cacciapuoti, Socio di McDermott Will&Emery** – che si apprestano a raccogliere nuovi impegni finanziari. Infatti, il mercato del private equity, negli ultimi mesi, ha registrato un alto livello di capitale impegnato dagli investitori e non ancora richiamato (fonte: Preqin, Q32017). L’attività d’investimento riduce il cosiddetto dry powder, consentendo agli investitori istituzionali, ed in particolare a quelli di matrice internazionale, di confermare, e spesso incrementare, il proprio commitment nel settore”.*

Venendo alle più recenti tendenze, il successivo mese di ottobre ha confermato l’ottimo livello di attività del settore, facendo registrare ben 13 nuovi investimenti. Nel medesimo periodo del 2016, l’Osservatorio PEM® di LIUC – Università Cattaneo aveva mappato 8 investimenti.

L’avvio del quarto trimestre è stato, dunque, caratterizzato da un’ottima vivacità all’interno del comparto e, dunque, è lecito attendersi anche una parte conclusiva del 2017 caratterizzata da volumi di attività di sicuro rilievo, in tal modo procedendo verso una chiusura oltre quota cento operazioni annuali. Ricordiamo che l’Osservatorio censisce solo le operazioni di private equity, non monitorando l’attività di venture capital e l’attività degli operatori pubblici, nonché considerando solo i first round financing ed escludendo i follow on (successivi ingressi nel capitale di aziende già oggetto di operazione di private equity).

Nel mese di ottobre, due sono le evidenze più interessanti che emergono dal mercato. La prima è la conferma del “grande ritorno” delle operazioni di buy out, che accrescono ancor di più, se possibile, la loro predominanza sul mercato domestico. La seconda è la marcata polarizzazione del settore del

private equity in un'area geografica ancor più ristretta del “consueto” Nord Italia, che vede Lombardia ed Emilia Romagna quali regioni assolute protagoniste anche nel mese appena concluso.

Si riaffacciano, inoltre, le operazioni di “add on”, che, come sopra descritto, avevano avuto un ruolo defilato nei mesi precedenti.

Da ultimo, permangono l'elevato interesse ed attenzione dedicati, ormai costantemente, dagli investitori internazionali alle imprese del nostro Paese, che hanno chiuso oltre il 60% delle operazioni.

In tale contesto, si segnalano l'acquisizione di Fabbri Vignola effettuata da Argos Sodic, di TFM Automotive & Industry a cura di Quadrivio, nonché quella di Dada condotta da HgCapital (con un intervento di equity pari a oltre 45 milioni di Euro). Degni di nota, anche, l'ingresso di Amundi Private Equity in RCF Group e di Hony Capital in Mrs&Mrs Italy. Tra le operazioni di “add on”, segnaliamo quelle condotti da 2i Rete Gas, con le acquisizioni di Gas Natural e di Nedgia, sotto la regia di F2i, nonché quella del Gruppo Argenta, realizzata da Selecta, con la guida di KKR.

In allegato, si riportano due tabelle con i deals mappati dall'Osservatorio PEM® di LIUC – Università Cattaneo nei mesi di settembre ed ottobre, con alcune informazioni di dettaglio a supporto.

Il Private Equity Monitor - PEM® è un Osservatorio attivo presso la LIUC – Università Cattaneo grazie al contributo di EOS Investment Management, EY, Fondo Italiano di Investimento SGR e McDermott Will&Emery.

L'Osservatorio sviluppa da oltre quindici anni un'attività di monitoraggio permanente sugli investimenti in capitale di rischio realizzati nel nostro Paese, al fine di offrire ad operatori, analisti, studiosi e referenti istituzionali, informazioni utili per lo svolgimento delle relative attività.

Il PEM® si concentra sulle operazioni realizzate da investitori privati e prende in considerazione soltanto gli interventi successivi a quelli cosiddetti di “start up”, focalizzandosi quindi sugli investimenti finalizzati alla crescita aziendale (expansion), o alla sostituzione parziale o totale del precedente azionariato da parte di investitori istituzionali (replacement, buy out e turnaround).

IL PRIVATE EQUITY MONITOR INDEX - PEM®-I

Il Private Equity Monitor Index – PEM®I è un indice nato nell'ambito del PEM®, Osservatorio attivo presso la LIUC – Università Cattaneo, con il contributo di EOS Investment Management, EY, Fondo Italiano di Investimento SGR e McDermott Will&Emery. Calcolato su base trimestrale a partire dal primo trimestre 2003 (Base 100), il PEM®I viene elaborato rapportando il numero di operazioni mappate dal PEM® nel corso del trimestre di riferimento, al numero di investimenti realizzati nel trimestre utilizzato come base. In questo modo l'indice, seppur con esclusivo riferimento al numero delle operazioni, fornisce un'indicazione puntuale e tempestiva sullo stato di salute del mercato italiano del private equity, rappresentando il primo indicatore di questo tipo calcolato nel nostro Paese.

Per ulteriori informazioni:

Francesco Bollazzi
Osservatorio Private Equity Monitor – PEM®
Tel. +39.0331.572.208
E-mail: pem@liuc.it

Settembre 2017

N.	Target company	Lead Investor/Advisor	Nazionalità Investor	Invested amount (€ mln)	Acquired stake (%)	Co-investors (Invested amount/€ m)	Investment stage	Geographical area (by Region)	Sector 1° level
1	Giochi Preziosi	Vtb	Foreign		40%	-	Expansion	Lombardia	Consumer goods
2	Cornelz	NB Renaissance	Foreign	80	80%	-	Buy Out	Lombardia	Industrial products
3	ManoMano	General Atlantic	Foreign	60	<50%	-	Expansion	Lombardia	ICT
4	Imc	Mittel	Country	44,9	100%	-	Buy Out	Piemonte	Industrial products
5	Riffe	Kora Investments	Foreign		44%	-	Expansion	Toscana	Consumer goods
6	Cenacchi International	Private Equity Partners	Country		>50%	-	Buy Out	Emilia Romagna	Consumer goods
7	M-Cube	HDL Europe	Foreign		<50%	-	Expansion	Lombardia	ICT
8	Nutrilinea	White Bridge Investments	Country		>50%	-	Buy Out	Lombardia	Food and beverage
9	Agrimaster	Alcedo SGR	Country	13,3	80%	-	Buy Out	Emilia Romagna	Industrial products

5

Ottobre 2017

N.	Target company	Lead Investor/Advisor	Nazionalità Investor	Invested amount (€ mln)	Acquired stake (%)	Co-investors (Invested amount/€ m)	Investment stage	Geographical area (by Region)	Sector 1° level
1	Fabrizio Vignola	Argos Sottile	Foreign		100%	-	Buy Out	Emilia Romagna	Industrial products
2	RCF Group	Amundi Private Equity	Foreign		31%	-	Expansion	Emilia Romagna	Consumer goods
3	Dada	HgCapital	Foreign	46,3	69%	-	Buy Out	Toscana	Media and communication
4	TFM Automotive & Industry	Quadrivio SGR	Country		60%	-	Buy Out	Veneto	Industrial products
5	Banca Interbancaria	Attestor	Foreign		69%	-	Buy Out	Piemonte	Financial services
6	Fiocchi Munizioni	Charme Capital Partners SGR	Country		>50%	-	Buy Out	Lombardia	Consumer goods
7	Mrs&Mrs Italy	Hony Capital	Foreign		30%	-	Expansion	Emilia Romagna	Consumer goods
8	Gas Natural (via ZI Rete Gas)	F2i SGR	Country		100%	-	Buy Out	Lombardia	Utilities
9	Nedgia (via ZI Rete Gas)	F2i SGR	Country		100%	-	Buy Out	Puglia	Utilities
10	Gruppo Argenta (via Selecta)	KKR	Foreign		100%	-	Buy Out	Lombardia	Industrial products
11	Devon&Devon	Mandarin Capital Partners	Country		100%	-	Buy Out	Toscana	Consumer goods
12	Tekni-Plex	Genstar Capital	Foreign		100%	-	Buy Out	Lombardia	Industrial products
13	Sinergy (via Lutech)	One Equity Partners	Foreign		100%	-	Buy Out	Lombardia	ICT

6